

Aspettando la «Giornata della musica», il 21 giugno: 3500 musicisti, 1000 eventi gratuiti in tutta Italia

Ecco il primo concerto di «Parlamento rock»

ROMA. Chissà se Ignazio La Russa lancerà in qualche acuto mentre duetterà con il rovente sax di Roberto Maroni, chissà se il senatore dei Ds Giorgio Mele si abbandonerà a qualche ruggito dal sapore blues. Ebbene sì, da Montecitorio e Palazzo Madama al rock il passo è sempre più breve. Brevissimo, anzi, visto che l'ha compiuto una non così sparuta compagine di parlamentari provenienti dai più vari schieramenti politici. Il grande debutto di quella che si presenta al tempo stesso come la più politica ma la meno politicizzata delle rockband tricolori avverrà domani sera a Roma, presso l'associazione culturale «La Palma» in via Mirri 35, alle 23, subito dopo la partita Italia-Camerun, e farà un po' da aperitivo alla mastodontica «Giornata della musica» che il 21 giugno si consumerà in ben 700 località di quasi 100 province italiane con ben 1000 eventi gratuiti che coinvolgeranno circa 3500 musicisti.

Il preambolo di quello che è stato definito da Nevio Salimbeni, portavoce del Coordinamento giornata della musica, «il più grande concerto collettivo mai svolto in Italia», è dunque affidato al gruppo *Parlamento rock*, che è così composto: oltre a Maroni - di cui già ben si conosce la passione per il rhythm'n'blues - La Russa e Mele, ci sono, tra deputati e senatori, Angelo Altea e Piero Ruzante alle chitarre, Giuseppe Scozzari alla batteria e una vastissima compagine di vocalist tra cui Flavio Rodeghiero, Fiorello Cortiana, Paolo Cento, Paolo Russo e Antonino Mangiacavallo. In più, promettono gli organizzatori dell'evento, altri dieci parlamentari «a sorpresa», che si esibiranno nei più vari ruoli. Ancora non è dato sapere quale repertorio sia stato scelto dagli emuli di stato dei Rolling Stones, ma è certo che a condurre la serata sarà un esperto del settore come il «bravo presentatore»



Qui accanto Frankie Hi Nrg ospite della Giornata della musica. In basso da sinistra: Ignazio La Russa (voce) Roberto Maroni (sax) Palo Cento (voce) In alto Walter Veltroni



Nino Frassica.

Com'è come non è, quella della Giornata della musica diventerà «una data fissa per tutto il paese, un giorno in cui si possa esprimere liberamente la creatività e celebrare la ricchezza della musica italiana», come ha detto ieri nel presentare l'iniziativa il vicepresidente del consiglio Walter



Veltroni. Per promuovere questa che si presenta sempre di più come una vera e propria festa nazionale - e che, non a caso, è dedicata alla ricostruzione della aree della Campania colpite dall'alluvione - la Presidenza del consiglio dei ministri con il Dipartimento spettacolo e il Dipartimento editoria ha fatto realizza-



re al gruppo AdnKronos uno spot che lampeggia da ieri fino al 21 giugno su tutti i televisori italiani dai canali Rai, Mediaset, Tmc, Canal Plus e reti locali. Che si tratti di un'iniziativa in grande stile ma dalla forte vocazione sociale è dimostrato dal fatto che la miriade di concerti è stata programmata non solo nelle grandi

piazze storiche, ma anche e soprattutto nelle aree dismesse, nelle case di riposo, negli ex ospedali psichiatrici, su camion e pulman, tanto per dirne alcuni.

Non solo: dice Salimbeni che «si potranno visitare teatri storici, vedere film musicali, ascoltando musica, passando dall'Immo alla gioia di Beethoven al rap di Frankie Hi Nrg». «È tempo che cada gli steccati tra generi, anche a livello istituzionale», gli ha fatto eco Veltroni ieri (forse riferendosi al *Parlamento rock in concert?* Chissà). Non sembra un'affermazione rituale: tra le moltissime iniziative legate alla «Giornata della musica» (che è stata istituita l'anno scorso dalla Presidenza del consiglio sul modello di altri paesi europei), c'è per esempio quella dello sconto del 10 per cento sui dischi. Veltroni ha poi colto l'occasione per sollecitare l'approvazione della legge sulla musica che attualmente è all'esame del Senato, perché «l'avvio di una nuova fase passa dall'approvazione del decreto di legge presentato dal governo, altrimenti le riforme restano un'intenzione». Né è casuale l'impegno dei rocker-uomini di stato, visto che la loro iniziativa è esplicitamente volta a sensibilizzare il parlamento sui tanti problemi della musica, la quale anche nei programmi scolastici ha sempre brillato per assenza, così come non è casuale che nella band militi il «cantante» Giorgio Mele, dei Ds, che non da ieri è impegnato sulla questione dell'abbassamento dell'Iva sui cd, attualmente trattati come un bene di lusso.

Tuttavia, a proposito dei parlamentari rocker, una domanda circola insistentemente in questi giorni nei corridoi di Montecitorio: chissà cosa ne avrebbero detto De Gasperi e Togliatti...

Roberto Brunelli



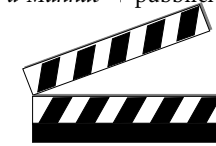
Qui accanto, Elizabeth Berkley in «Bionda naturale» di Tom DiCillo. Sotto, Shabana Azmi e Nandita Das in una scena di «Fire» di Deepa Mehta

PRIMEFILM Regia di DiCillo

Vuoi fare l'attrice? Meglio se sei bionda

Una commedia agrodolce ambientata nel sottobosco newyorkese dello spettacolo. Bravo Modine.

C'è almeno una sequenza da antologia in *Bionda naturale*. È quando due dei protagonisti cominciano a litigare al ristorante su *Lezioni di piano*: e il dibattito si propaga di tavolo in tavolo, attraversando tutte le età, i sessi e i gusti, fino a trasformarsi in un fitto chiacchiericcio sulle qualità e i difetti del lodatissimo film di Jane Campion. Al suo quarto lungometraggio dopo *Johnny Suede*, *Si gira a Manhattan* e *Box of Moonlight*, Tom DiCillo si conferma regista incline al ritratto corale. Qui, ancora una volta, è il sottobosco newyorkese dello spettacolo ad animare la vicenda: giovani attori disoccupati, sosia di divi, fotomodelle pronte a tutto, eccetera eccetera. È in questo contesto, non nuovo al cinema indipendente americano, che DiCillo ritaglia la storia di Joe e Mary, giovane coppia squattrinata in crisi sessuale. Lui (Matthew Modine) è un attore sfigato che sopravvive lavorando da cameriere per un servizio di catering, ma sognando di interpretare a teatro *Morte di un commesso viaggiatore*; lei (Catherine Keener) è una truccatrice piuttosto pragmatica che conosce troppo bene il mondo dello spettacolo per farsi delle illusioni. In una chiave ironica, che non disdegna qualche sottolineatura agra, *Bionda naturale* intreccia



■ **Bionda naturale** di Tom DiCillo con: Matthew Modine, Catherine Keener, Daryl Hannah, Elizabeth Berkley, Usa, 1998.

i casi della coppia con quelli di una mezza dozzina di personaggi. C'è l'attore di soap-opera che, ossessionato dalle bionde (le vuole solo naturali), si fa sedurre dalla divetta televisiva Kelly, salvo poi fare cilecca al momento giusto; c'è Sahara, un top model platinata che vorrebbe affrancarsi dall'immagine super-sexy, di perfezione fisica, appiccicatale addosso dalla pubblicità; c'è Tina, che campa facendo la controfigura di Madonna nel video musicale in attesa di un ingaggio più serio; c'è lo psichiatra che spedisce Mary a delle lezioni di autodifesa, senza immaginare che l'istruttore ci proverà con lei; e infine c'è l'arrogante agente Dee Dee Taylor che tratta tutti come pezze da piedi.

Pescando nel proprio passato di cineasta umiliato («Servivo salmoni in salsa di formaggio con in tasca un master di regia»), DiCillo impagina una commedia che non dice nulla di nuovo, ma lo dice bene, specie quando indaga sulle dinamiche amorose di coppia. E fa simpatia il cast, fitto di partecipazioni speciali, nel quale spicca la presenza di Daryl Hannah (la ninfomane), di Christopher Lloyd (il maître gay) e di Kathleen Turner (la dispettosa agente).

Michele Anselmi

Concerto a Milano Internet per votare i Rolling

MILANO. Si sono fermati solo per vedersi Inghilterra-Tunisia, poi circa 400 inglesi della produzione sono tornati subito al lavoro per finire in tempo l'enorme palco (54 metri di lunghezza, 26 di profondità e 25 di altezza) che questa sera ospiterà all'interno dello stadio di San Siro a Milano l'unica tappa italiana del Tour europeo dei Rolling Stones. L'apertura dei cancelli dello stadio avverrà alle 16.30, poi alle 19.30 la musica punk melodica dei Prozac + e infine alle 20.45 Mick Jagger e soci per un concerto che durerà due ore e 20 minuti circa.

Hanno pronte 100 canzoni per una scaletta che verrà decisa solo all'ultimo momento e che varia da concerto a concerto; si sa solo che canteranno 3 o 4 pezzi del loro ultimo album. Ma collegandosi al sito internet «www.the-rolling-stones.com» gli spettatori virtuali potranno votare il loro brano preferito: il più gettonato verrà quindi suonato dai Rolling Stones. I quali, a metà concerto, saliranno su una sorta di ponte levatoio che li porterà al palco centrale su un palco più piccolo collocato al centro del campo, direttamente (ma ad opportuna altezza) in mezzo ai fans.

Le previsioni parlano di tempo incerto, ma gli organizzatori non temono l'acqua (la maggior parte dei posti è al coperto) bensì il vento. Ci vorrebbero però raffiche a 40-50 chilometri orari (impensabili all'interno dello stadio) per creare problemi agli enormi tendaggi e al megaschermo dell'allestimento scenico. Sono ancora disponibili circa 10.000 biglietti del primo e secondo anello rosso. Dalle 10 di stamane gli ultimissimi ritardatari potranno acquistarsi direttamente ai botteghini dello stadio senza pagare i consueti diritti di prevendita (63.000 lire e 90.000 lire).

FILM TV. TUTTO IL CINEMA MINUTO PER MINUTO.

QUESTA SETTIMANA

COPIERTINA

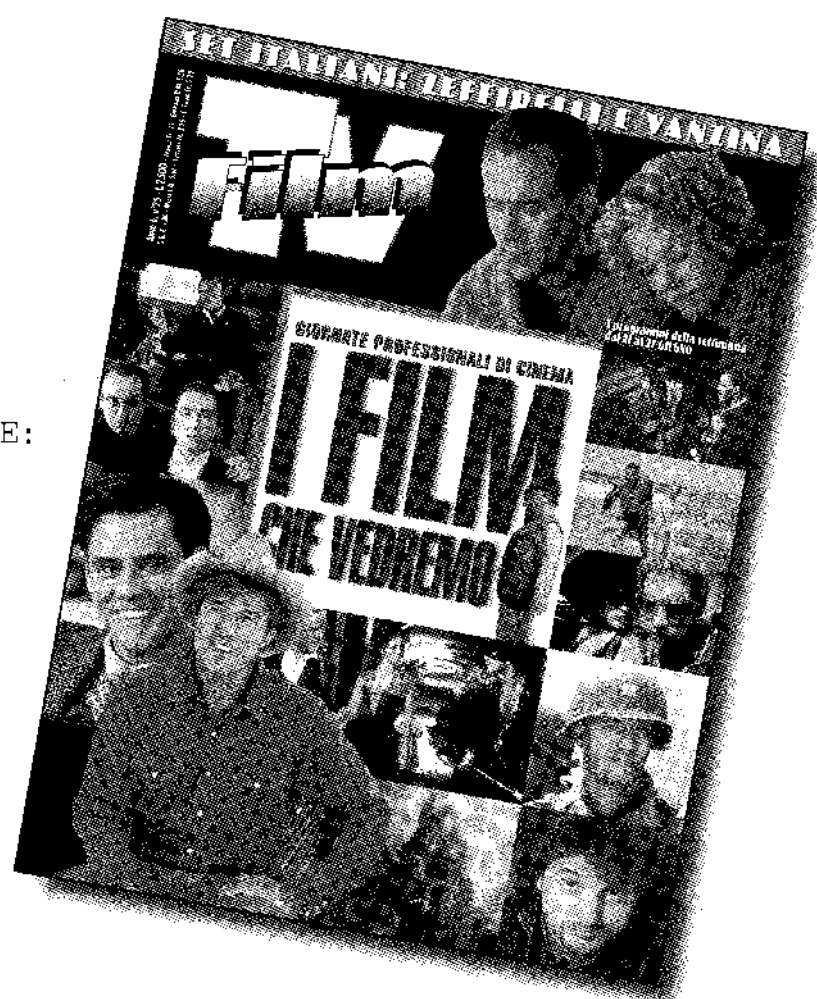
► FILM TV PRESENTA TUTTI I FILM DELLA NUOVA STAGIONE

ESTATE

► PROMESSE NON MANTENUTE: POCHI FILM NELLE SALE

SET ITALIANI

► I CANNONI A FIRENZE: ZEFFIRELLI E «UN TÈ CON MUSSOLINI»
► «ANNI 50»: VANZINA
GIRA A CAPRI
CON EZIO GREGGIO

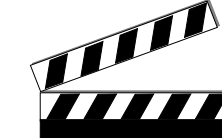


FILM TV. IL CINEMA AL CINEMA, IN CASSETTA E IN TV. L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA. OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA.

PRIMEFILM «Fire» di Mehta

Quello scandalo che viene dall'India

Un amore «lesbico» mette a nudo le ipocrisie di una famiglia di Nuova Delhi tra presente e passato.



■ **Fire** di Deepa Mehta con: Shabana Azmi, Nandita Das, Ranjit Chodwri, Kulbushan Kharbanda, India, 1997.

Dice un personaggio di *Fire*: «Il desiderio è alla radice di tutti i nostri mali». Sarà pure vero, ma che cosa sarebbe la nostra vita senza di esso? Viene dall'India, anche se batte bandiera canadese ed è girato in inglese, questo film atipico ambientato in una Nuova Delhi che non siamo abituati a vedere al cinema. L'ha scritto e diretto Deepa Mehta, portandovi dentro una sensibilità «occidentale» (la regista vive dal 1973 in Canada) intonata alle trasformazioni vissute dal grande paese orientale. Schematizzando la si potrebbe definire una storia «lesbica», ma la scelta sessuale delle due protagoniste in realtà è un tirante narrativo forte per raccontare un'India in bilico tra passato e presente, tra ruoli sociali imposti dalle tradizioni e rivendicazioni femminili, tra ossessioni spirituali e desideri carnali.

Sono entrambi mogli infelici le due protagoniste. Stretta tra la gestione della tavola calda insieme al marito Ashok e la custodia dell'ottuagenaria suocera muta, la matura Radha sembra aver rinunciato a vivere. Ma l'arrivo in casa della giovane Sita, appena sposata con l'arrogante Jatun, fratello di Ashok, muta la situazione. Incapace di

adattarsi alle rigide convenzioni sociali, Sita sente il peso di un matrimonio reso ancora più umiliante dalle continue scappate del marito. E se il servitore Mundu si diverte a scandalizzare la vecchia Biji eccitandosi di fronte a lei con dei video porno, Ashok trova nell'astinenza sessuale un antidoto psicologico alla sterilità.

Avrete capito, insomma, che la bella famiglia modello è scossa da una tensione profonda destinata a smascherare falsità e ipocrisie. Quando Radha e Sita scoprono di desiderarsi a vicenda, e finiscono a letto insieme, scoppia il finimondo, al quale non resta che sottrarsi con la fuga. *Fire*, dice il titolo. Ma non si allude solo al fuoco delle passioni. Pare infatti che le ampie vesti delle indiane siano una fonte continua di incidenti in cucina, come del resto capita in una scena del film. Bello, insinuante, perfino audace in certi quadri erotici (ma che brutti quei flashback floreali). Shabana Azmi (Radha) e Nandita Das (Sita) sono perfette nei rispettivi ruoli: sensuali, vibranti e ribelli, come richiesto da una storia di «scandalosa» emancipazione.

Mi.An.